

Martedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Lettera ai Romani 1, 16 - 25****Luca 11, 37 - 41****1) Preghiera**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene

2) Lettura: Lettera ai Romani 1, 16 - 25

Fratelli, io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: «Il giusto per fede vivrà». Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

3) Commento ⁵ su Lettera ai Romani 1, 16 - 25

● La vita "spirituale" nel senso più forte del termine, unisce noi alle tre Persone divine, e lo si comprende meglio leggendo i versetti, che già parlano dello Spirito di Dio che prega in noi con gemiti inesprimibili. La nostra preghiera è in noi stessi l'attività di Dio, del suo Spirito, se è preghiera autentica, se è preghiera cristiana. Non sono parole di sapienza umana, non sono un'invenzione umana: è l'attività dello Spirito in noi, che cerca di penetrare il nostro essere, di trasformarlo per slanciarci in Dio, per approfondire in noi il desiderio di Dio, per dare uno slancio fortissimo verso il Padre. Questo grido dello Spirito in noi è espresso nel salmo di ingresso: "L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente", anela a Dio, perché già abbiamo gustato la vita di Dio, perché siamo abitati da Dio. "E Dio che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito": c'è una corrispondenza tra ciò che Dio vuole per noi e ciò che in noi lo Spirito realizza secondo la volontà di Dio.

Ora tutto questo continua la lettera di Paolo - è affinché diventiamo simili al Figlio, perché "quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo".

● Ed eccoci qua con un inizio e una fine che scuotono... sì, uno di quegli scossoni che non ci possono lasciare indifferenti: «Io infatti non mi vergogno del Vangelo» e «hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore». Perché Paolo sente il bisogno di affermare in modo così determinato «non mi vergogno del vangelo»? E come si può anche solo pensare di potersi vergognare di una "bella notizia"? Proviamo a pensare un attimo: quand'è che ci vergogniamo? Quando pensiamo/facciamo qualcosa che temiamo che gli altri giudichino come qualcosa di brutto, che non va fatto e che non va pensato. Ed ecco qua lo scossone cui ci richiama san Paolo, è come se ci volesse subito avvertire: guardate che se anche voi (noi che leggiamo questa Parola) non siamo convinti nel profondo di poter affermare «Io infatti non mi vergogno del Vangelo», siamo come coloro che in fondo ritengono che il vangelo sia

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Christian Montanari in www.preg.audio.org

tutt'altro che una "bella/buona notizia", ma sotto sotto (e forse nemmeno troppo sotto) pensano sia invece "scandalo" (cioè una pietra che fa inciampare) e "stoltezza" (cioè quello stato per cui si rimane fermi, immobili, non si cammina, non si cresce, non si cambia idea/prospettiva, cfr. 1Cor 1,23) e temono per questo il giudizio degli altri, un giudizio di condanna, un giudizio di presa in giro.. un giudizio che ci fa appunto "vergognare". E la preoccupazione di Paolo è quella di richiamarci alla Verità e a dirci: guardate che se succede questo, non avete capito nulla, avete ribaltato il mondo, avete ribaltato l'ordine delle cose: avete "scambiato la verità di Dio con la menzogna e avete adorato e servito le creature anziché il Creatore"... cioè avete scambiato Dio con l'uomo, avete messo un uomo come voi al posto di Dio. E, dramma nel dramma, nel fare questo non facciamo torto a Dio (Dio è troppo grande e troppo Amore per darsi pensiero per i torti che facciamo a Lui), ma facciamo un torto a noi, perché perdiamo noi stessi, perdiamo chi veramente siamo. Perché solo se lasciamo operare Dio (perché Lui "sta alla porta e bussa"... e attende che noi gli apriamo, non spalanca le porte con violenza) solo se lasciamo operare Dio, Dio opera con "potenza": ma la sua potenza non è quella degli uomini, che la usano per schiacciare gli altri, ma è quella di chi "salva". Salva perché ci restituisce a ciò che siamo realmente, cioè figli suoi e in quanto tali luminosi, mentre la potenza di chi "schiaccia" è la potenza di chi deturpa il volto dell'altro, perché non sia più riconoscibile né dagli altri né da sé. Perché se lasciamo operare Dio, Egli rivela la sua giustizia, che si manifesta nel renderci giusti, cioè ci restituisce la somiglianza a Lui, nulla a che vedere con la giustizia del "giudizio" degli uomini, che invece di restituirci alla nostra bellezza di figli, si concentra in modo ottuso e miope su una piccola macchia, e ci dice che noi coincidiamo con quella piccola macchia. E allora ben venga lo scossone di Paolo, perché possiamo ritornare in noi stessi, rimettere le cose in ordine e rifissare lo sguardo in alto, verso Colui che ci ama prima di tutto e indipendentemente da tutto, per amore ci cerca ogni giorno e con il suo amore ci trasforma.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 11, 37 - 41

● Lo Spirito ci è dato per mezzo del Figlio. È per la parola del Figlio che possiamo ricevere in noi lo Spirito; è per il sacrificio del Figlio che otteniamo in noi la vita di Dio, che è vita dello Spirito: l'acqua viva, simbolo dello Spirito Santo, è ormai unita al sangue uscito dal fianco di Cristo; è dunque attraverso Cristo che riceviamo lo Spirito che ci slancia verso il Padre, trasformandoci a immagine del Figlio.

E il nostro cuore diventa un cuore buono perché in esso vive la Trinità. Dice un passo del Vangelo che l'uomo buono estrae cose buone dal suo cuore. Noi non possiamo pretendere che il nostro cuore sia buono: è lo Spirito che venendo vi porta la vita di Dio e lo trasforma, in modo che possiamo estrarre dal suo tesoro cose buone per coloro che avviciniamo.

Domandiamo al Signore la fiducia di aprire il nostro cuore all'azione dello Spirito Santo che ci viene da Gesù e ci conduce al Padre.

● "Un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola". Credo che anche solo questa annotazione meriti tutta la nostra attenzione. La cattedra che Gesù usa per parlare con le persone è quella della tavola. Non a caso qualcuno mormorava di lui dicendo che "era un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori". Ma la tavola dell'uomo di oggi è quella di un fariseo, non di un pubblicano. Ciò che per Gesù conta è l'uomo e non l'etichetta che si porta addosso. Ciò che gli sta a cuore è raggiungere le persone lì dove sono, nella loro familiarità, nella loro casa, lì dove la loro vita dovrebbe essere più autentica. Ma il vangelo prosegue dicendo che "Il fariseo vide

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Casa di Preghiera San Biagio

e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro». In realtà ci sarebbe ben poco da aggiungere a quello che ha già detto efficacemente Gesù. Anche noi siamo ostaggi delle logiche dell'esterno, dell'apparire e quasi mai ci accorgiamo che certe macchie che si vedono da fuori vanno pulite da dentro, esattamente come accade ad alcuni bicchieri che nonostante li si lucida esternamente hanno bisogno di essere lucidati soprattutto all'interno. È un po' come dire che tanti problemi che abbiamo apparentemente, in realtà si risolverebbero se prendessimo sul serio la nostra interiorità. Riusciremmo certamente a smacchiare tante paure, insicurezze, egoismi, ferite, se solo usassimo l'accortezza di affrontare tutto questo innanzitutto dentro di noi. Gesù ci indica una via per fare questo: "Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro". Cioè solo quando iniziamo seriamente ad amare allora iniziamo davvero a guarire, e a ripulirci. È l'esodo dell'amore che ci tira fuori.

- «Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro» (Lc 11, 41) - Come vivere questa Parola? Il vangelo di Luca in questi giorni diventa davvero severo. La sua è una lotta alla religione, quando questa si svuota di fede e rimane una maschera fasulla e deforme destinata a ricoprire perversione e ipocrisia.

La questione è qui tra puro e impuro, distinzione fondamentale per una religione che esiste solo separando ed escludendo. La provocazione di Gesù obbliga a disfarsi dei confini che determinano questa qualità. Quella pratica che dà purezza, rende accessibile il bene solo alla persona stessa che ha esercitato quella pratica. Togliere questo muro di separazione rende possibile vedere che quel bene è di tutti, per tutti, a favore di tutti e va condiviso.

Signore, aiutaci a non temere l'impuro. Aiutaci ad andare oltre le apparenze, incontrando l'altro come tempio della tua presenza. Allora tutto sarà puro.

Ecco la voce di un teologo- economista di oggi Luigino Bruni: La civiltà occidentale si è costruita attorno all'idea di ricchezza e di sviluppo intesi come accumulo di cose e come crescita. Questo principio della quantità si è poi sposato con la convinzione ancestrale che la purezza e la perfezione stiano in alto e l'imperfezione in basso; che l'impuro abbia a che fare con la terra e con le mani, e il puro con il cielo. Che lo spirito è superiore perché non è materia, non è corpo. E quindi i lavori che toccano la terra e usano le mani sono bassi, impuri, infimi, mentre quelli che usano l'intelletto sono nobili, alti, spirituali, santi. Questa visione arcaica della vita buona come "crescere verso l'alto" ha attraversato quasi indenne tutta la Bibbia, nonostante la dura lotta che i profeti, i libri sapienziali e Gesù hanno ingaggiato con essa.

6) Per un confronto personale

- O Signore, suscita costantemente nella tua Chiesa dei maestri di verità e dei testimoni di carità, perché essa sia, in mezzo al mondo, fiaccola che illumina ed esempio che trascina. Preghiamo?

- O Signore, aiuta gli uomini a non offuscare il loro cuore con il disordine morale del peccato e con l'orgoglio della mente, ma riconosciamo te, creatore e redentore. Preghiamo?

- O Signore, conforta tutti quelli che non si sentono amati e riconosciuti, perché gustino il tuo amore incondizionato di Padre e sia colmato il vuoto del loro cuore. Preghiamo?

- O Signore, aiuta tutti noi ad essere sempre schietti e sinceri, e fa' che il servizio della verità non ostacoli mai il rispetto reciproco e la carità. Preghiamo?

- O Signore, rinvigorisce la sorgente del nostro amore, perché le nostre relazioni con gli altri non si fermano alla superficie ma arrivino al cuore dei fratelli. Preghiamo?

- Perché la diplomazia internazionale sia basata sull'onestà e il disinteresse. Preghiamo?

- Perché gli educatori sappiano coltivare l'innocenza e la purezza di cuore dei bambini.

Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 18
I cieli narrano la gloria di Dio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*